



Tiziano Mazzone

Goccia a goccia

2011 - Eccher/Self

Italiana Canzone d'autore Folk



31/10/2011 | di Ambrosia J. S. Imbornone

Il fascino di un cantautorato antico, privo di artificiali costruzioni a freddo del pc programming homemade, che custodisce la polvere della strada e il silenzio delle amarezze nel suono e nel rumore fisico delle corde di chitarra: con una voce che talora si fa profonda e dolente (rammentando il tante volte interpretato De Andrè: non a caso la supervisione del progetto è di **Massimo Bubola**, patron della Eccher), ma anche tra ritmi folk a volte briosi, nutriti di percussioni vivaci (con il sapore esotico del suono discreto della tabla e di quello festoso di conga e kalimba), **Tiziano Mazzone**, al suo secondo lavoro ci conduce tra le pagine di storie che si raccontano per metafore concrete, fotogrammi di vita di città e pensieri spogliati di aure liriche o sofisticate. Per pungerti nel fianco con l'ironia e la malinconia sobria e sottile di solitudini, volontarie e insieme obbligate.

Si ascolta e si percepisce sulla pelle il "soffio di vento" della canzone omonima, una delle più suggestive del cd: spira leggero e dolceamaro, nell'orgoglio e nella tristezza di un rimettersi in viaggio alla ricerca di approdi più accoglienti e calorosi. *Quando il cielo lava il viso alla città* è invece un'istantanea collettiva di sensazioni e parabole di vita, umida di note di piano e chitarra maestosamente, classicamente blues.

Il dolore implicito, eppure escluso dalle incomprendimenti della cinematografica *Lentamente* vibra nel dobro, nel risuonare distante dell'hammond, nei tocchi fondi e assoluti del piano, nella dolcezza lieve dei violini, che nel finale si riempiono di colori world.

La title-track è infine uno struggente sirtaki, che abbraccia (con i suoni nudi e sofferiti dell'organetto di **Riccardo Tesi** e del bouzouki di **Giorgio Cordini**) i passi di dolce condivisione e quelli di estraneità inevitabile che aprono e chiudono la danza dell'amore.

Intenso, nella sua semplicità accorata di organetto e tastiere sospirose, nonché nella sua serenità di hammond scivoloso, l'omaggio a **Maurizio Ferretti**, musicista e compositore pistoiese, che come Mazzone coniugava la passione per blues e jazz a quella per la tradizione folk.

Con l'aiuto di fior fiori di musicisti, tra cui il batterista "monumento" **Elade Bandini**, premiato tra l'altro al **Premio Tenco 2006**, il cantautore pistoiese, fiorentino d'adozione, distende i profumi della sua scrittura tra sonorità acustiche da songwriting folk americano (talora, ad es. in *Mi ricorderò di te*, quasi apertamente country) e l'eleganza della canzone italiana più "integrata" e pura nei suoni, tra favole cupe e senza tempo (la suadente *La casa della strega*, con note quasi spettrali dell'hammond di **Pippo Guarnera**) e cronache di vissuto interiore.

Mazzone non è affatto un innovatore, un'alchimista di sonorità inedite, ma la sua musica è dylanianamente, ostinatamente di una "verità" così disarmante che merita molta attenzione.

Condividi:

